



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 130 del 05/08/2010

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S. 6 luglio 2010, n.304

L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii. e R.R. n. 16/06 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Volturara Appula (Fg) in loc. "Toppo del Titolo" - Proponente: S.A.A.D. Energy Wind Srl.

L'anno 2010 addì 06 del mese di luglio in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato all'Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS Ing. Gennaro Russo, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le per la V.I.A. (R.R. approvato con D.G.R. N. 24/09 art.1, art. 3 c.6, art. 11 c.4), ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

Con istanza del 18.10.2006, acquisita al prot. n. 12249 del 25.10.2006, la SAAD Energy Wind Srl richiedeva all'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, VIA dell'Assessorato all'Ecologia di procedere alla valutazione di impatto ambientale relativamente alla proposta di parco eolico sito nel Comune di Volturara Appula in provincia di Foggia.

Con nota prot. n. 12812 del 03.11.2006 l'Ufficio competente rilevava che il progetto era stato redatto ai sensi della DGR 131/2004 recante "Direttive in ordine a linee guida per la valutazione ambientale in relazione alla realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia". Pertanto, alla luce del successivo Regolamento regionale n. 16/2006, invitava la società proponente ad adeguare il relativo progetto proposto all'intervento R.R. 16/2006 e s.m.i., pena l'archiviazione della pratica.

Con nota acquisita al prot. n. 15306 del 20.12.2006, la società proponente riscontrava esservi conformità del progetto rispetto alle indicazioni del R.R. 16/2006.

Con successiva nota prot. n. 554 del 10.01.2007, quest'Ufficio, scrivendo alla società proponente e per conoscenza al Comune e all'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico, richiedeva opportune integrazioni documentali e che la documentazione progettuale venisse trasmessa anche all'Amministrazione Comunale interessata dall'intervento e alla provincia interessata. Queste ultime venivano altresì invitate a rendere il parere di competenza nell'ambito della procedura di VIA.

Con nota acquisita al prot. n. 7109 del 04.05.2007 la LIPU trasmetteva alle competenti autorità le osservazioni in merito al progetto. Tali osservazioni venivano trasmesse dall'Ufficio VIA alla società e, per conoscenza, al Comune, alla provincia e all'Ufficio Energia, con invito a voler produrre le

controdeduzioni entro il termine di venti giorni dalla data di ricezione della medesima comunicazione.

Il Ministero dell'Ambiente, con propria nota prot. n. DPN - 2007 - 0012154 del 03.05.2007, acquisita al prot. n. 8740 del 31.05.2007, scriveva all'Ufficio VIA e al Comune di Volturara Appula, evidenziando la ricadenza del progetto all'interno di un'IBA denominata "Monti della Daunia", nonché la necessità di espletare la valutazione d'incidenza, atteso che il sito di intervento inframezza due SIC caratterizzati da presenza di specie faunistiche prioritarie.

Con nota prot. n. 9285 del 08.06.2007 l'Ufficio VIA, riscontrando la precedente nota ministeriale, informava il Ministero di aver già trasmesso a tutti gli interessati copia delle osservazioni pervenute in merito al progetto e di essere in attesa delle relative controdeduzioni.

La società proponente, con nota acquisita al prot. n. 9330 del 11.06.2007 di questo Settore, riscontrava la richiesta di integrazioni documentali, trasmettendo le integrazioni documentali richieste con nota prot. n. 554/2007.

La società, con nota acquisita al prot. n. 10108 del 22.06.2007, trasmetteva le controdeduzioni alle osservazioni effettuate dalla LIPU.

Con nota prot. n. 16734 del 26.10.2007 l'Ufficio richiedeva alla società proponente di provvedere ad effettuare le pubblicazioni previste dalla legge, al fine di procedere alle successive fasi del procedimento. Agli atti d'ufficio risultano esclusivamente le quietanze relative alle pubblicazioni dell'avviso di deposito del progetto sul quotidiano a tiratura nazionale e sul quotidiano locale, acquisite al prot. n. 18537 del 12.12.2007, ma non la copia delle pubblicazioni stesse.

Non risultano altresì agli atti i pareri dell'amministrazione comunale e di quella provinciale interessate dal progetto.

Nella seduta del giorno 04.06.2008 il Comitato Regionale per la VIA, sulla base della documentazione fornita a corredo dell'istanza di VIA presentata il 18.10.2006, ha espresso le seguenti valutazioni.

b - Impatto visivo e paesaggistico

Il progetto prevede l'utilizzo di torri di tipo tubolare, con una distanza minima tra gli aerogeneratori pari a 3 volte il diametro del rotore, ad eccezione di quella tra gli aerogeneratori n. 3 e 5, che risulta inferiore a 3 diametri (240 m), e n. 2 e 3 pari a 4 volte il diametro (320 m). In considerazione del fatto che il parco eolico in progetto dista meno di 3 volte il diametro del rotore da un impianto eolico esistente, si ritiene la distanza tra gli aerogeneratori tale da non evitare un evidente impatto visivo e paesaggistico cumulativo. Le vernici saranno di tipo non riflettente di colore grigio perla o bianco sporco.

c - Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

Nei riguardi della vegetazione si rilevano impatti negativi sulle comunità arboree e arbustive di origine spontanea, come affermato nel S.I.A. allegato al progetto, in seguito alla costruzione delle piazzole e relative strade di accesso agli aerogeneratori n.1 e n.3, con l'estirpazione di individui arbustivi e arborei costituenti le comunità in questione.

Nei riguardi degli impatti sulla fauna ed ecosistemi si precisa quanto segue. Il parco eolico si colloca nell'ambito dell'IBA 126 "Monti Dauni", caratterizzata dalla presenza di specie sensibili e rare quali quelle prioritarie (nibbio reale, ghiandaia marina) e comunitarie (nibbio bruno, albanella reale e lanario). Il dato più significativo attualmente rilevabile dalla letteratura relativo all'impatto dovuto alla realizzazione di impianti eolici in Puglia è rappresentato dalla riduzione della popolazione di due specie di rapaci d'interesse comunitario Nibbio bruno e Nibbio reale nei Monti Dauni (SIGISMONDI A., G. CASSIZZI, N. CILLO, M. LATERZA, V. RIZZI, T. VENTURA, 1995 - DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DELLE POPOLAZIONI DI ACCIPITRIFORMI E FALCONIFORMI NELLE REGIONI DI PUGLIA E BASILICATA. In Pandolfi M. e U. Foschi (red), 1995. Atti del VII Convegno Nazionale di Ornitologia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXII: 707-710. SIGISMONDI A., M. BUX, M. CALDARELLA, N. CILLO, E. CRIPEZZI, M. LATERZA, M. MARRESE, V. RIZZI - 2007 - STATUS DEL NIBBIO REALE E DEL NIBBIO BRUNO IN PUGLIA. Atti del Convegno "Status e conservazione del Nibbio reale e del Nibbio bruno in Italia e in

Europa meridionale". Serra San Quirico).

Numerosi studi condotti sugli impatti dei parchi eolici sull'avifauna (Regione Toscana, Centro Ornitologico Toscano, "Indagine bibliografica sull'impatto dei parchi eolici sull'avifauna", 2002) hanno evidenziato che:

- il pericolo di collisioni con aereogeneratori è reale e, potenzialmente, un fattore limitante per la conservazione di popolazioni ornitiche. Gli uccelli più colpiti sembrano essere in assoluto i rapaci;
- oltre al pericolo derivante dalla collisione diretta, ci sono altri tipi di impatto che occorre considerare, prima fra tutte la perdita di habitat. La diminuzione degli spazi ambientali è una delle cause maggiori della scomparsa e della rarefazione di molte specie;
- il disturbo provocato dalle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, vengono indicati da molti autori, come una delle cause principali dell'abbandono di queste aree da parte degli uccelli, in particolare per le specie che nidificano a terra o negli arbusti. Questo è particolarmente rilevante sia per i rapaci che per i passeriformi.

In particolare, in uno studio, Kruchenberg H. e J. Jaene (1999 - Zum einfluss eines windparrks auf die Verteilung weidender Blässgänse im Rheiderland. Natur und Landschaft 74: 420-427 pp. Area di Studio: Sassonia; Germania) evidenziano come la costruzione di un parco eolico possa modificare l'utilizzazione dello spazio di alcune specie, determinando una notevole perdita di habitat "utile". Nella fascia compresa tra 400 e 600 m di distanza dalle turbine eoliche, la riduzione della densità è del 50%, a partire da 600 m le densità registrate sono variabili e probabilmente influenzate dalla presenza di risorse trofiche.

Poiché tutti gli aerogeneratori presentano distanze di circa 240 m, che, considerando gli 80 m del diametro del rotore, si riducono a soli 160 m, essi costituiscono una notevole barriera ecologica per le specie ornitiche.

Inoltre, il sito del progetto è circondato da comunità vegetanti erbacee, arbustive e arboree di origine spontanea, quali boschi, macchie, garighe e praterie, i cui margini distano da 30 a 150 m dagli aerogeneratori. Da un punto di vista ecologico i margini di queste formazioni sono degli "ecotoni", cioè zone di transizione tra sistemi ecologici adiacenti. Questa definizione comprende due importanti concetti: l'ecotono non è una fascia statica dove due comunità vengono a contatto, ma piuttosto una zona dinamica che cambia nel tempo e che possiede proprietà proprie; l'ecotono e le sue caratteristiche sono considerate una parte integrante del paesaggio. Un aspetto di notevole valenza naturalistico (elevata biodiversità) è che gli ecotoni possiedono una grande ricchezza di specie che frequentano questi ambienti per compiere diverse attività (sosta, riproduzione, alimentazione, ecc.). Il valore ecologico delle aree ecotonali è interpretabile sulla base di un fenomeno denominato effetto margine (Leopold, 1933). In queste aree fortemente eterogenee dove confluiscono varie tipologie ambientali e vegetazionali, sono presenti, oltre alle specie tipiche, entità che abitano o frequentano le zone di transizione. Questo effetto fa sì che lungo le fasce di transizione fra ambienti, le comunità presentino maggiore densità e maggiore biodiversità. L'indice di ecotono (Eco), calcolato come lunghezza totale dei contatti tra i diversi tipi di habitat all'interno del sito del progetto è molto elevato, pari a circa 6 km.

d - Rumori e vibrazioni

Nella relazione si evince che a seguito di uno studio di previsione dell'alterazione del campo sonoro il livello di rumore prodotto dalle torri rientra nei limiti normativi vigenti.

e - Campi elettromagnetici ed interferenze

Le linee di trasferimento saranno collocate in appositi cavidotti interrati e i trasformatori saranno posizionati all'interno delle torri. Sono stati calcolati i valori del campo elettromagnetico generato. "I valori risultano non significativi".

g - Dati di progetto e sicurezza

Nella documentazione è presente l'analisi e la valutazione della gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale, che è risultata pari a 200 m. Entro tale distanza non sono presenti aree abitate.

h - Norme tecniche relative alle strade

L'accesso al sito avverrà attraverso l'adeguamento della viabilità esistente e in parte con la realizzazione di nuove strade. Per il rivestimento sarà utilizzata una pavimentazione permeabile (tipo macadam). Sono previste opere di regimazione delle acque meteoriche e inerbimenti. La larghezza della carreggiata sarà di 4 m.

i - Norme sulle linee elettriche

I cavidotti di collegamento fra gli aerogeneratori e l'elettrodotto di connessione alla rete elettrica pubblica saranno interrati alla profondità minima di 1,00 m. I tracciati dei cavi interrati seguiranno i percorsi della viabilità. Le turbine saranno dotate di trasformatore all'interno della torre. L'energia elettrica trasformata in MT verrà convogliata, attraverso un cavidotto interrato della lunghezza di circa 2,5 km, alla cabina di allaccio MT/AT adiacente all'esistente sottostazione di Alberona (FG).

j - Pertinenze

Le piazzole di pertinenza dell'impianto avranno una superficie di 900 m², in fase definitiva. E' previsto l'inerbimento e la realizzazione di opere di regimazione delle acque meteoriche. La struttura di fondazione in calcestruzzo è prevista annegata sotto il profilo del suolo per 1 m.

k - Le fasi di cantiere

Durante le fasi di realizzazione dell'impianto sono previste opere di regimazione delle acque superficiali e al termine dei lavori è previsto il ripristino di tutte le aree soggette a movimento terra con inerbimenti.

l - Dismissioni e ripristino dei luoghi

Al termine della vita utile dell'impianto è prevista la dismissione dell'impianto.

m - Misure di compensazione

Sono previste azioni di ripristino ambientale, quali, ripristino con terreno agrario dell'area per lo stoccaggio delle pale e turbine, per lo stoccaggio della gru e per il montaggio degli aerogeneratori.

Atteso che:

- Il progetto prevede l'utilizzo di torri di tipo tubolare, con una distanza minima tra gli aerogeneratori pari a 3 volte il diametro del rotore, ad eccezione di quella tra gli aerogeneratori n. 3 e 5, che risulta inferiore a 3 volte il diametro (art.10, c.1, let.b del R.R. 16/2006);
- il parco eolico in progetto dista meno di 3 volte il diametro del rotore da un impianto eolico esistente, tale da non evitare un evidente impatto visivo e paesaggistico cumulativo (art.10, c.1, let.b del R.R. 16/2006);
- nei riguardi della vegetazione si rilevano impatti negativi sulle comunità arboree e arbustive di origine spontanea, come affermato nel S.I.A. allegato al progetto, in seguito alla costruzione delle piazzole e relative strade di accesso agli aerogeneratori n.1 e n.3, con l'estirpazione di individui arbustivi e arborei costituenti le comunità in questione;
- gli aerogeneratori n. 2 e 7 distano meno di 100 m da boschi (ATD del PUTT/P);
- nei riguardi degli impatti sulla fauna ed ecosistemi si precisa quanto segue. Il parco eolico si colloca nell'ambito dell'IBA 126 "Monti Dauni", caratterizzata dalla presenza di specie sensibili e rare quali quelle prioritarie (nibbio reale, ghiandaia marina) e comunitarie (nibbio bruno, albanella reale e lanario), il dato più significativo attualmente rilevabile dalla letteratura relativo all'impatto dovuto alla realizzazione

di impianti eolici in Puglia è rappresentato dalla riduzione della popolazione di due specie di rapaci d'interesse comunitario Nibbio bruno e Nibbio reale nei Monti Dauni (SIGISMONDI A., G. CASSIZZI, N. CILLO, M. LATERZA, V. RIZZI, T. VENTURA, 1995 - DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DELLE POPOLAZIONI DI ACCIPITRIFORMI E FALCONIFORMI NELLE REGIONI DI PUGLIA E BASILICATA. In Pandolfi M. e U. Foschi (red), 1995. Atti del VII Convegno Nazionale di Ornitologia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXII: 707-710. SIGISMONDI A., M. BUX, M. CALDARELLA, N. CILLO, E. CRIZEZZI, M. LATERZA, M. MARRESE, V. RIZZI - 2007 - STATUS DEL NIBBIO REALE E DEL NIBBIO BRUNO IN PUGLIA. Atti del Convegno "Status e conservazione del Nibbio reale e del Nibbio bruno in Italia e in Europa meridionale". Serra San Quirico);

• numerosi studi condotti sugli impatti dei parchi eolici sull'avifauna (Regione Toscana, Centro Ornitologico Toscano, Indagine bibliografica sull'impatto dei parchi eolici sull'avifauna, 2002) hanno evidenziato che:

1. il pericolo di collisioni con aereogeneratori è reale e, potenzialmente, un fattore limitante per la conservazione di popolazioni ornitiche. Gli uccelli più colpiti sembrano essere in assoluto i rapaci;

2. oltre al pericolo derivante dalla collisione diretta, ci sono altri tipi di impatto che occorre considerare, prima fra tutte la perdita di habitat. La diminuzione degli spazi ambientali è una delle cause maggiori della scomparsa e della rarefazione di molte specie;

3. il disturbo provocato dalle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, vengono indicati da molti autori, come una delle cause principali dell'abbandono di queste aree da parte degli uccelli, in particolare per le specie che nidificano a terra o negli arbusti. Questo è particolarmente rilevante sia per i rapaci che per i passeriformi;

4. In particolare, in uno studio, Kruchenberg H. e J. Jaene (1999. Zum einfluss eines windparrks auf die Verteilung weidender Blässgänse im Rheiderland. Natur und Landschaft 74: 420-427 pp. Area di Studio: Sassonia; Germania). evidenziano come la costruzione di un parco eolico possa modificare l'utilizzazione dello spazio di alcune specie, determinando una notevole perdita di habitat "utile". Nella fascia compresa tra 400 e 600 m di distanza dalle turbine eoliche, la riduzione della densità è del 50%, a partire da 600 m le densità registrate sono variabili e probabilmente influenzate dalla presenza di risorse trofiche.

• gli aerogeneratori presentano distanze da circa 240 m a 320 m, che, considerando gli 80 m del diametro del rotore, si riducono a soli 160 m e 240 m, costituendo una notevole barriera ecologica per le specie ornitiche;

• il sito del progetto è circondato da comunità vegetanti erbacee, arbustive e arboree di origine spontanea, quali boschi, macchie, garighe e praterie, i cui margini distano da 30 a 150 m dagli aerogeneratori. Da un punto di vista ecologico i margini di queste formazioni sono degli "ecotoni", cioè zone di transizione tra sistemi ecologici adiacenti. Questa definizione comprende due importanti concetti: l'ecotono non è una fascia statica dove due comunità vengono a contatto, ma piuttosto una zona dinamica che cambia nel tempo e che possiede proprietà proprie; l'ecotono e le sue caratteristiche sono considerate una parte integrante del paesaggio. Un aspetto di notevole valenza naturalistico (elevata biodiversità) è che gli ecotoni possiedono una grande ricchezza di specie che frequentano questi ambienti per compiere diverse attività (sosta, riproduzione, alimentazione, ecc.). Il valore ecologico delle aree ecotonali è interpretabile sulla base di un fenomeno denominato effetto margine (Leopold, 1933). In queste aree fortemente eterogenee dove confluiscono varie tipologie ambientali e vegetazionali, sono presenti, oltre alle specie tipiche, entità che abitano o frequentano le zone di transizione. Questo effetto fa sì che lungo le fasce di transizione fra ambienti, le comunità presentino maggiore densità e maggiore biodiversità. L'indice di ecotono (Eco), calcolato come lunghezza totale dei contatti tra i diversi tipi di habitat all'interno del sito del progetto è molto elevato, pari a circa 6 km.

Per tutti i motivi sopra esposti ed esplicitati, il Comitato Regionale per la VIA ha ritenuto di esprimere parere sfavorevole alla realizzazione dell'opera in progetto.

Sulla scorta del prefato parere tecnico - consultivo espresso dal Comitato regionale per la VIA, con nota prot. n. 8795 del 17.06.2008 l'Ufficio preposto comunicava alla società proponente i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di VIA, ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990 e smi, invitandola a proporre controdeduzioni eventualmente corredate da documentazione entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della medesima comunicazione.

Con nota acquisita al prot. n. 10674 del 29.07.2008 la società trasmetteva le controdeduzioni in risposta alla comunicazione dei motivi ostativi di cui alla nota prot. 8795/2008 dell'Ufficio.

Il Comitato Regionale per la VIA, nella seduta del 17.06.2010, valutate tutte le controdeduzioni e le osservazioni proposte dalla società, si è così espresso.

Le controdeduzioni svolte vertono sugli aspetti naturalistici, raccolte nei seguenti punti:

1. impatti sulla fauna ed ecosistemi, pericolo di collisioni;
2. perdita di habitat;
3. compatibilità naturalistica (area IBA 126 "Monti Dauni");
4. distanza degli aereogeneratori n. 2 e 7 da boschi;
5. impatto visivo e paesaggistico cumulativo.

Relativamente al punto 1) il proponente svolge una puntuale analisi bibliografica relativa ai possibili impatti rinvenienti dalla realizzazione di un impianto eolico. Nel merito si rileva che il proponente analizza la bibliografia relativa a varie tipologie di impatto derivanti dagli impianti eolici sull'avifauna e sui Chiropteri, indica come esistono sostanzialmente due tipologie d'impatto diretto ed indiretto (pag. 2), riporta il dato relativo al parametro "collisioni/torre/anno" che risulta compreso tra 0,01 e 23; l'enorme differenza, secondo quanto segnalato, è dovuta principalmente alla diversità delle situazioni analizzate e alle metodologie di indagine utilizzate; il numero delle collisioni si afferma che aumenta nei contesti naturali di elevato valore. Viene individuata come particolarmente critica la fase di cantiere "... a causa dell'aumento della presenza antropica e dei veicoli in movimento che possono generare, soprattutto, in contesti scarsamente antropizzati un notevole fattore di disturbo per la fauna". Rispetto alle rotte migratorie si sostiene che alcuni autori "... hanno evidenziato la presenza di un effetto barriera per alcuni impianti eolici costruiti lungo le rotte migratorie degli uccelli". Il proponente ritiene che questa problematica sia poco significativa affermando che "... con ragionevole sicurezza che le eventuali rotte migratorie o, più verosimilmente, di spostamenti locali esistenti sul territorio non verrebbero influenzate negativamente dalla presenza del polo eolico, consistente in torri ben visibili e facilmente evitabili dagli uccelli e la cui individuazione è possibile, oltre che visivamente, anche per il relativo rumore prodotto" tali affermazioni di ragionevole sicurezza, non supportate da nessuno studio specifico nell'area di impianto dell'istanza in oggetto, si basano anche su altre considerazioni legate all'altezza di volo durante le migrazioni ritenuta molto più alta rispetto a quella delle turbine, alla capacità delle specie di evitare le turbine, ecc. Nel merito di questa problematica il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel documento "Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori" edito nell'ambito di un tavolo tecnico propedeutico alla redazione della Strategia Nazionale per la conservazione della biodiversità, individua tra le Criticità degli uccelli gli impianti eolici dedicando il paragrafo 4.2.2 ai rischi degli impianti eolici. La trattazione parte dall'assunzione che "L'impatto degli impianti eolici sull'avifauna è noto ed ampiamente documentato nella letteratura tecnica e scientifica" (Moller et al. 2006) riportando numerosi dati di letteratura a supporto della criticità di questa infrastruttura per l'avifauna.

Trattandosi di una problematica nuova le conoscenze aumentano sulla base di nuovi studi, uno abbastanza recente e articolato, edito nel 2008, è quello redatto da SEO/BIRDLIFE per il Governo spagnolo dal titolo "Direstrices para la evaluación impacto de los parques eólico en aves y murciélagos" scaricabile dal sito

<http://www.seo.org/media/docs/MANUAL%20PARQUES%20E%20C3%93LICOS%20para%20web.pdf>. Anche in questo studio, a cui si rimanda per tutte le analisi e approfondimenti svolti, viene evidenziata la forte criticità derivante dalla realizzazione degli impianti eolici per uccelli e pipistrelli. Relativamente ai

criteri che indicano una “sensibilità potenziale molto alta” per l’ubicazione di un impianto eolico (tab. pag. 16) si ritrovano alcune delle condizioni relative al sito in oggetto, quali:

- Que en la zona haya presencia de especies de aves o murciélagos catalogadas como Vulnerables, Sensibles a la Alteración de su Hábitat o en Peligro de Extinción en el Catálogo Estatal (o regional) de Especies Amenazadas.
- Que en la zona haya presencia de especies de aves o murciélagos catalogadas como En Peligro de Extinción o En Peligro Crítico en el Libro Rojo.
- Que la zona esté designada como ZEPA, LIC (con presencia de murciélagos) o IBA.

Il problema della barriera ecologica e dell’effetto cumulativo dovuto alla realizzazione dell’impianto e alla sua vicinanza con altri già esistenti non viene affrontato. A tal proposito l’ISPRA (ex Istituto Nazionale Fauna Selvatica, INFS), unico organismo riconosciuto a livello nazionale per la gestione della fauna, nella nota del 14.07.2005 prot. 4705/T-B113, a proposito della compatibilità ambientale di centrale eoliche nella vicina IBA-SIC-ZPS Alta Murgia afferma “..... si è del parere che le considerazioni sopra riportate debbano indurre le Autorità competenti ad avviare una dettagliata istruttoria tecnica.... Tale istruttoria dovrebbe essere effettuata da ornitologi esperti e dovrebbe prendere in esame l’effetto cumulativo legato alla realizzazione di più impianti a breve distanza...”.

Anche la U.E. Commissione Europea nel documento “Draft Recommendation on minimising adverse effects of wind power generation on birds and bats” (scaricabile dal sito

http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/conventions/Bern/T-PVS/sc24_tpv04_en.pdf) evidenzia e riconosce le criticità degli impianti eolici per l’avifauna. Si tratta di un documento di valenza tecnica, anche se non vincolante, in quanto lo stesso è stato elaborato da istituzioni tecniche “Document prepared by BirdLife International and reviewed by the Directorate of Culture and Cultural and Natural Heritage”. Allo stesso, inoltre, sono allegare due risoluzioni la n. 7.5 e 7.6 adottate da organismi tecnici internazionali UNEP, CMS e EUROBATS a Sofia il 22-23 settembre 2003.

Come rilevabile dalle controdeduzioni svolte l’eventuale significativo impatto sulle risorse naturali non viene escluso del tutto ma viene articolata una risposta che tende semplicemente a ridimensionarlo nella sua portata.

Il proponente, infatti, nelle sue controdeduzioni sostanzialmente afferma che “.. il tipo di ambiente piuttosto antropizzato e caratterizzato dalla presenza di impianti eolici già installati, molte delle specie animali presenti sono da considerarsi per lo più antropofile, dotate di buona capacità di adattarsi alla presenza umana se non addirittura opportuniste. Mentre le specie più sensibili si sono allontanate da tempo o si sono estinte localmente o quanto meno appaiono estremamente ridotte come numero” inoltre “La criticità di molte specie è dovuta quindi alla situazione ambientale attuale e dalle pratiche di gestione del territorio attualmente in uso”. Tale conclusione non controdeduce le motivazioni tecniche alla base del preavviso negativo, ma afferma che, esistendo già una situazione di criticità delle specie presenti, dovuta alle attività già in essere nel territorio, si ritiene si possa aumentare tale criticità senza problemi. La contraddittorietà di tale affermazione è evidente in quanto l’aumento anche minimo dei fattori d’impatto su specie minacciate, dovuto alla collisione, può determinare l’estinzione a livello locale anche con un basso grado di mortalità¹. E’ evidente che essendo molto critico lo stato di conservazione del genere *Milvus* sp. sui Monti Dauni² l’eventuale impatto dovuto alla morte anche di un solo individuo, derivante dalla realizzazione dell’impianto eolico in oggetto, risulta particolarmente negativo.

Occorre specificare che obiettivo principale della procedura di VIA è proprio quello di valutare l’impatto sulle componenti naturali degli ecosistemi e ridurre gli impatti, come sancito dall’art. 1 comma 2 della LR 11/2001 e s.m.i.:

“La VIA ha lo scopo di assicurare che nei processi decisionali relativi a piani, programmi di intervento e progetti di opere o di interventi, di iniziativa pubblica o privata, siano perseguiti la protezione e il miglioramento della qualità della vita umana, il mantenimento della capacità riproduttiva degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della molteplicità delle specie, l’impiego di risorse rinnovabili, l’uso

razionale delle risorse”.

Nel merito si riporta anche quanto affermato nel già citato parere dell'ISPRA (ex Istituto Nazionale Fauna Selvatica, INFS), unico organismo pubblico riconosciuto a livello nazionale per la gestione della fauna, nella nota del 14.07.2005 prot. 4705/T-B113, che a proposito della compatibilità ambientale di una centrale eolica nella vicina IBA-SIC-ZPS Alta Murgia, elenca e svolge una analisi generale sull'impatto degli impianti eolici sull'avifauna evidenziando criticità e necessità di adottare precauzione. Viene evidenziato, infatti, come ““Le esperienze maturate in questi ultimi anni in diversi paesi extraeuropei ed europei indicano chiaramente come le centrali eoliche possano determinare un impatto rilevante sull'avifauna. E' stato dimostrato che i generatori eolici sono causa diretta di mortalità per collisione per numerose specie; a cadere vittima di tali incidenti sono tutti gli uccelli in generale, tuttavia i rapaci ne risentono in modo particolare, sia per la taglia generalmente medio-grande, sia per la loro ecoetologia. I dati disponibili in bibliografia evidenziano come l'impatto degli aereogeneratori, pur risultando variabile da caso a caso in relazione a numerosi fattori, sia in grado di influenzare negativamente la dinamica di una popolazione incidendo in modo significativo sul suo stato di conservazione” è evidente che essendo critico lo stato di conservazione del genere *Milvus* sp. sui Monti Dauni³ l'eventuale impatto derivante dalla realizzazione dell'impianto eolico in oggetto risulta particolarmente negativo.

Relativamente al punto 2) il proponente richiama il dato bibliografico di Fox et al. (2006) affermando che “..la quantità di territorio o habitat (inteso quale spazio fisico in cui una data specie animale conduce le sue attività) sottratto può essere valutato nell'ordine del 2-5% dell'intera area in cui si sviluppa l'impianto.” concludendo che “In ragione della presenza antropica, che normalmente caratterizza le campagne interessate dall'intervento e della reversibilità dell'evento, tale impatto è da considerarsi, comunque, basso.” In Italia Magrini (2003) riporta come per un'area fino a circa 500 m dalle torri è stata osservata una diminuzione fino al 95% degli uccelli. Utilizzando i due estremi più ragionevoli di superficie sottratta o perlomeno fortemente disturbata per la specie, di 100-500 metri, avremmo una superficie di habitat trofico sottratta e/o disturbata a torre di 1-25 ha, moltiplicando questo dato per 7 torri si ottiene una potenziale perdita di habitat trofico compresa tra 7-175 ha con un impatto notevolmente significativo.

Relativamente al punto 3) il proponente osserva lo scarso valore dell'IBA 126 “Monti Dauni”, sulla base dei criteri utilizzati per la sua valutazione, che hanno portato ad assegnarle un punteggio di 4/110 considerando due criteri ornitologici criterio A3 e C6. Afferma quindi che l'IBA ha presenze scarse e poco qualificanti per quanto riguarda le specie di uccelli riportando i dati della scheda IBA. Sostiene, non è chiaro sulla base di quali dati, che “..il sito in cui si prevede la realizzazione dell'impianto in questione, risulta essere una delle zone di minor importanza dell'IBA..” Nel merito occorre chiarire che la presenza dell'IBA è solo uno dei tanti elementi di valutazione presi in considerazione per l'espressione del parere, e che la sua presenza, confermata dalla UE, non può essere trascurata.

Relativamente al punto 4) il proponente osserva che la collocazione degli aereogeneratori nn. 2 e 7 posti ad una distanza inferiore ai 100 m dai boschi come individuati dal PUTT/p risulta congrua. Nel merito occorre precisare che in relazione al vincolo derivante dall'inserimento degli aerogeneratori nell'aree limitrofe degli Ambiti Territoriali Distinti “Macchie e Boschi”, si rammenta che il PUTT/p definisce “area annessa” una fascia della larghezza costante di 100 metri, contermine all'intero perimetro dell'area di pertinenza (art.3.10.3 comma b): in essa “non sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi comportanti trasformazioni che compromettano la morfologia ed i caratteri colturali e d'uso del suolo con riferimento al rapporto paesistico-ambientale esistente tra il bosco-macchia e il suo intorno diretto” (art.3.10.4.2 comma b).

Relativamente al punto 5) il proponente ritiene che “..la significativa distanza del parco eolico di cui trattasi da altri analoghi impianti, consente di escludere concentrazioni intollerabili (effetto selva) e, pertanto, non preclude la sua possibilità di realizzazione.” Si richiama a tal proposito come il parco eolico in oggetto dista meno di 3 volte il diametro del rotore da un impianto eolico già esistente, per cui si ritiene la vicinanza tra gli aerogeneratori tale da non evitare un evidente impatto visivo e paesaggistico cumulativo. Né, come proposto, è possibile pensare ad un percorso di accordi con altre imprese, trattandosi di un intervento già esistente.

Viene pertanto confermato il parere sfavorevole alla realizzazione dell'intervento.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE,
POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S.

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

VISTO il R.R. n. 16/2006;

VISTA la D.G.R. n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale n. 24 del 15 ottobre 2009 recante le modalità e la disciplina del funzionamento del Comitato Regionale per la VIA, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 11/2001 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO del parere espresso dal Comitato Regionale per la VIA nella seduta del 04.06.2008 ai sensi dell'art. 2 comma 2 del sopra richiamato R.R. n. 24/2009.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale sulla base dei pareri espressi dal Comitato Regionale per la VIA nelle sedute del 04.06.2008 e del 17.06.2010, così come previsto dall'art. 2 comma 2 del R.R. 24/2009

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, parere sfavorevole alla compatibilità ambientale per il progetto relativo alla realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Volturara Appula in località Toppo Titolo, proposto con istanza del 18.10.2006 da S.A.A.D. Energy Wind Srl, avente sede legale in Volturino alla Via S. Martino n. 18;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla piena conoscenza dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore Il funzionario amministrativo
Ing. Rossana Racioppi Avv. Giorgia Barbieri

Il Dirigente dell'Ufficio V.I.A./V.A.S.
Ing. Gennaro Russo
